

# La "Lettera" di Memoria e Libertà

*senza memoria non c'è futuro,  
per la democrazia, la pace e i diritti dei cittadini*

**Nota a cura di Domenico Stimolo.**

**Per contribuire a valorizzare i Percorsi e i Valori della Memoria fondanti dell'Italia democratica. Della Resistenza, della deportazione e dell'antifascismo. Dell'attualità. Con particolare attenzione alla partecipazione catanese e siciliana.**



*partigiane*

*La "Lettera" è dedicata alla memoria di **Nunzio Di Francesco**, partigiano catanese, sopravvissuto al lager di Mauthausen – deceduto il 21 luglio 2011*



Linguaglossa 25 ottobre 2010



**del 25 gennaio 2011**

**La "Lettera" è interamente dedicata alla ricorrenza del "Giorno della Memoria" del 27 gennaio, ai siciliani: deportati nei Lager di sterminio nazisti e I.M.I. "internati militari Italiani" nei campi di lavoro forzati.**

\*\*\*\*\*

**legge 211 del 20 luglio 2000**

**per ricordare:**

***"la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".***

La "Lettera di Memoria e Libertà" è inviata a circa 700 referenti

- Per essere cancellati dalla Lista d'invio, inviare una nota a [dostimolo@tiscali.it](mailto:dostimolo@tiscali.it)

\*\*\*\*\*



## Presentazione

### Deportati nei Lager nello scenario europeo

Scrivo **Claudio Sommaruga** in un testo pubblicato da " Rassegna ANRP n°1/2 – gennaio/febbraio 2001, dal titolo " 1943-1945 Schiavi di Hitler gli **italiani in cifre**":

*" le cifre che qui si riportano sono solo orientative, valgono come ordini di grandezza per ancorare una storia che la memoria labile ed emotiva può fuorviare. Sono cifre che sembrano meno sbagliate e più accettabili, nella ridda dei numeri ricorrenti, ufficiali o a spanne e sono state vagliate e mediate tra varie fonti e ricercatori italiani e tedeschi. Tra questi si menzionano: Luigi Cajani, Carmine Lops, Gabriele Kammermann, Lutz Klinkhammer, Brunello Mantelli, Gustavo Ottolenghi,, Giorgio Rochat, Gerhard Schreiber, Claudio Sommaruga e altri e gli archivi ministeriali militari e civili italiani ( repubblicani e regio-repubblicani) e tedeschi.*

*La galassia concentrazionaria nazista sfruttò, di fatto, dal 1933 circa **25.000.000** di schiavi di 28 nazioni, dei quali 9.250.000 prigionieri militari( di cui 5.300.000 schiavi russi e 700.000 italiani -IMI- \*); 4.350.000 deportati politici ( di cui 2.300.000 tedeschi); 7.900.000 deportati razziali e "diversi" ( ebrei, zingari, omosessuali, alienati, criminali...); 3.850.000 lavoratori sedicenti liberi, emigrati o rastrellati, dalla Francia, Italia ed Europa Orientale.*

*I Lager di detenzione furono: 24 di sterminio diretto o col lavoro duro sottoalimentato ( KL, KZ)( con 1.700 dipendenze e 9.950 siti);850 Lager militari e dipendenze ( St., Of., etc,, di cui 142 principali; 2000 Battaglioni di lavoratori militarizzati ( Bau-Btl);alcune decine di migliaia di Arbeits Kommando di fabbrica ( AK).*

*Tutto il Grande Reich coi Governatorati ( G.G.) e i territori occupati erano un immenso Lager di sopraffazione dei diritti della persona umana, quest'ultima catalogata in Obermenschen, i superuomini ( ariani, dolicocefalo-biondi nordici e prussiani; brachicefalo-bruni alpini),Mensche, scarsamente uomini (ariani mediterranei dolicocefalo-bruni e poco alti) e Untermenschen, i subumani o cose ( asiatici, euro-orientali, siberiani, semiti, tarati, etc.).*

*I morti, in prevalenza ebrei e russi, furono **16.000.000** ( per inedia, tifo, tbc, bombardamenti, gas, pallottole) dei quali 4.600.000 militari, 4.700.000 civili e 6.700.000 "diversi" ( razziali, etc.).*

*I superstiti furono solo **9.000.000.** "*

---

\* Riguardo gli IMI si veda l'apposito testo successivo.

## I lager:

### **Area territoriale**

AUSCHWITZ –BIRKENAU - 1940	Cracovia Polonia
BELZEC - 1942	Lublino Polonia
BERGEN BELSEN - 1943	Lunenburg / Hannover Germania
BOLZANO - 1944	Italia
BORGO SAN DALMAZZO - 1943	Cuneo Italia
BUCHENWALD -1937	Weimar Germania
CHELMNO - 1941	Poznan –Varsavia Polonia
DACHAU - 1933	Monaco Germania
DORA MITTELBAU - 1943	Nordhausen Germania
DRANCY - 1941	Parigi Francia
ESTERWEGEN - 1934	Papenburg Germania
FLOSSENBURG - 1938	Norimberga Germania
FOSSOLI - 1942	Carpi –Modena Italia
GROSS ROSEN - 1940	Breslavia Germania
MAJDANEK - 1941	Lublino Polonia
MAUTHAUSEN - 1938	Linz Austria
NATZWEILER - 1941	Strasburgo Francia
NEUENGAMM - 1938	Amburgo Germania
RAVENSBRUCK - 1938	Furstenberg Germania
RISIERA DI SAN SABBA - 1943	Trieste Italia
SACHSENHAUSEN - 1936	Berlino Germania
SOBIBOR - 1942	Lublino Polonia
STUTTHOF - 1939	Danzica Polonia
TREBLINKA - 1942	Varsavia Polonia

### **Le "categorie" umane da sterminare. I colori dei triangoli**



**ROSSO** politici

**VERDE** delinquenti comuni  
**VIOLA** Testimoni di Geova  
**ROSA** omosessuali  
**NERO** "asociali"  
**STELLA GIALLA** ebrei  
**MARRONE** "zingari"  
**BLEU** apolidi



**La "scala della morte" nel Lager di Mauthausen**

## **Deportati italiani (e siciliani), Lager in Italia - prima parte**

I cittadini italiani, uomini, donne, ragazzi, deportati nei Lager nazisti a partire dall'8 settembre 1943, sono stati circa **44.500**. Di questi: 8900 ebrei e zingari ( 6.750 ebrei italiani, 1900 ebrei del Dodecaneso e alcune centinaia di stranieri catturati in Italia). All'inizio della guerra, giugno 1940, in Italia si trovavano circa 57.000 ebrei; altri 10.000 erano fuggiti dalla Germania cercando di trovare rifugio in Italia. Alla fine del 1941 23.000 ebrei erano andati via, rimasero in 44.000.

La parte più consistente dei deportati fu costituita dagli "*oppositori*". Così venivano classificati i partigiani e i resistenti in genere catturati in Italia, circa 30.000. Poi:

alcune centinaia di ufficiali antifascisti rastrellati, 2200 carcerati militari a Peschiera, 3000 coatti IMI transitati nei KZ e Straflager – lager per deportati politici e razziali - ( con oltre 900 ufficiali, di cui 374 nello Straflager di Colonia, accusati di atti di resistenza ideologica, sabotaggi, tentata evasione, infrazioni gravi).

Complessivamente solo **4000** persone classificate " oppositori" sopravvissero agli orrori dei campi di sterminio ( "politici" ed ex IMI). Ai vivi si aggiungono 840 ebrei italiani e 179 dell'Egeo.

**Anche in Italia**, fra il 1943 -1945, furono installati alcuni *campi di internamento*. Essenzialmente vennero svolte attività di accentramento e smistamento di deportazione verso i Lager nazisti dei prigionieri perseguiti per motivazioni politiche e razziali. I campi allestiti, gestiti da nazisti e dai fascisti di Salò, furono quattro: *Borgo San Dalmazzo* Cuneo, *Fossoli* Carpi -Modena, *Bolzano Gries*, ***Risiera di San Sabba*** a Trieste. La Risiera era uno stabilimento per la pilatura del riso. Dopo l'armistizio dell'8 settembre da parte dei tedeschi fu utilizzato come campo di prigionia per lo smistamento in Germania e Polonia e per l'eliminazione diretta di partigiani ed ebrei. Il 4 aprile 1944 fu messo in opera *un forno crematoio*. Fu un vero e proprio campo di sterminio, con l'uso delle fucilazioni e della camera a gas appositamente allestita. Unico esempio in tutta l'Europa occidentale. La Risiera di San Sabba operò la sua nefasta azione in un contesto territoriale che era mutato. Il 13 settembre 1943 Trieste di fatto era stata incorporata al Reich tedesco, insieme a Udine, Gorizia, Pola, Fiume ( le province tutte) costituendo il "Litorale Adriatico". Inoltre, il Trentino fu unificato al Tirolo. Non è stato facile dare un volto e un nome agli assassinati nel Lager. Si stima tra **3000 e 5000**. Persone, uomini, donne e bambini. Dopo la liberazione del 25 aprile migliaia di carte di identità furono trovate in una cella.

Il campo di **Fossoli** nacque nel 1942 come luogo di concentramento per prigionieri inglesi. Dopo l'8 settembre il campo fu occupato dai tedeschi e dato alla RSI diventando un posto per la reclusione e lo smistamento di antifascisti ed ebrei. Dal febbraio 1944 una parte del campo fu direttamente gestito dalle SS. La parte del campo utilizzata come sito di detenzione fu gestita dai militi della RSI. L'altra zona governata dalle SS, destinata alle deportazioni, nella fase più alta dell'orrida utilizzazione registrò la presenza di 3000 prigionieri ( 1000 ebrei e 2000 "politici"). Ogni baracca, delle sette destinate alla detenzione, conteneva fino a 256 persone, arrivate da tanti luoghi: uomini, donne, vecchi e bambini. Molti prigionieri provenivano dalle carceri del nord Italia: San Vittore Milano, Marassi Genova, Carceri Nuove Torino, etc., dalle aree territoriali della più pressanti e feroci azioni di repressione nazifascista.

Il 12 luglio 1944, per ritorsione ad un attentato avvenuto a Genova, 69 prigionieri furono prelevati dal campo e fucilati presso il Poligono del Cibeno. Il 2 agosto, essendo molto vicine le truppe Alleate, il campo fu evacuato e traslocato a Bolzano Gries.

Il campo di **Bolzano Gries** entrò in funzione nel mese di giugno del 1944. Ad esso erano direttamente collegati una serie di sottocampi dislocati a Merano, Maia Massa, Vipiteno, Certosa Isarco, Val Sarentino. Nell'area iniziale del campo si trovava il blocco celle, costituito da 50 locali, utilizzati per gli interrogatori e per le punizioni.



Diversi erano i blocchi degli alloggiamenti, rigidamente separati in ragione della "caratteristica" dei detenuti. La struttura F era dedicata a donne e bambini, in L c'erano gli ebrei, D e E erano destinati ai politici e ai partigiani ( in gran parte appartenenti alle Brigate Garibaldi e a Giustizia e Libertà. Tra le donne, molte erano le ebreo destinate tutte alla deportazione nei Lager di sterminio, le altre erano sudtirolesi appartenenti, in maniera diretta o meno, alla Resistenza. La gran parte degli imprigionati erano sottoposti allo svolgimento di pesanti azioni lavorative, specie all'esterno del campo. Venivano fatti uscire incolonnati, e sotto il controllo rigido delle sentinelle trasportati nei luoghi preposte alle attività. Il vitto era pessimo e totalmente insufficiente.

Nel campo l'azione di trasporto dei detenuti verso i Lager di sterminio fu molto intensa. Non esistono registri ufficiali poiché prima della liberazione i tedeschi distrussero tutta la documentazione. Dalle varie ricostruzioni effettuate, basate essenzialmente sulle testimonianze dirette, emerge che mediamente ogni mese avveniva la deportazione di circa **600-800 politici**; tra le **150-200** di rastrellati nel periodo giugno-ottobre del 44; parecchi i trasporti effettuati con **ebrei**, la massima concentrazione avvenne nel periodo ottobre-dicembre 44. Gli ultimi treni della morte partirono il 1° febbraio e il 22 marzo del 45. I Lager di riferimento in particolare furono: *Mauthausen, Auschwitz, Flossenbürg*.

Si stima che a Bolzano Gries siano transitate **11.116** persone. All'atto della liberazione, fine aprile 1945, nel campo si trovavano ancora 3500 persone. Almeno 50 persone sono morte a cause delle violenze subite e per fucilazioni.



**Cella della morte – Bolzano Gries**

Il campo di **Borgo san Dalmazzo** fu strettamente connesso agli aspetti bellici che si svilupparono nell'area del sud della Francia, ai confini con l'Italia. Le vicende iniziarono con le fasi belliche iniziate dall'Italia contro la Francia nel giugno del 1940.

Poi, a partire dall'11 novembre 1942, le zone chiamate del nizzardo ( Nizza) furono occupate dall'esercito italiano. Risiedevano parecchi cittadini di religione ebraica. In questi territori le strutture militari italiane imposero agli ebrei il *domicilio coatto*. Furono portati in un apposito gruppo di località. Non potevano svolgere attività produttive, era vietato allontanarsi, due volte al giorno dovevano presentarsi nelle stazioni di polizia.

All'8 settembre iniziarono i rastrellamenti degli ebrei da parte della Gestapo a Nizza e in tutte le zone circostanti. Per sottrarsi alla cattura, molti ebrei – circa 1200 -, nelle giornate dell'8 e 9 settembre, seguendo i sentieri di montagna, iniziarono a trasferirsi in territorio italiano ( fino al 13 settembre). Il 18 settembre il Comando tedesco intimò agli ebrei l'immediata presentazione presso la caserma di Borgo San Dalmazio, pena la fucilazione. Più di 300 ebrei si arresero. Con l'internamento di 349 ebrei di varie nazionalità, molti i bambini, la caserma diventò di conseguenza un campo di detenzione. Il resto dei provenienti dalla Francia sfuggì alla cattura, trovando aiuto e

rifugio. Via, via nei campi si aggiunsero altri nuovi rastrellati ebrei arrestati nella provincia di Cuneo. Il 21 novembre 1943 tutti gli internati furono trasferiti a Nizza e poi nel Lager di Auschwitz. Dei più 300 deportati dopo la liberazione ne ritornarono circa 25. Dal 9 dicembre 1943 fu utilizzato come campo di internamento per gli ebrei arrestati nella provincia di Cuneo. Il campo fu chiuso il 15 febbraio del 1944, i detenuti furono trasferiti nel campo di Fossoli. In provincia di Cuneo furono deportati 383 ebrei. Il più alto numero tra le province italiane, dopo Roma.

## I deportati siciliani

Anche *siciliani* hanno fatto parte di questa "marea" umana sottoposta alle più atroci sofferenze. Catturati dalle truppe tedesche con l'ausilio dei militi fascisti della RSI, dopo l'armistizio, nelle aree del centro nord d'Italia.

In gran parte, già militari nell'esercito italiano, dopo l'occupazione del centro nord da parte dei tedeschi si erano impegnati nelle formazioni partigiane per la Lotta di Liberazione contro i nazifascisti. Per contribuire a costruire una vera e propria nuova Patria fondata sulla libertà e sulla democrazia.

A data odierna la ricerca storica ha ordinato schede biografiche per un complessivo di **855** deportati siciliani.

L'inchiesta sui deportati italiani, deceduti e sopravvissuti, è stata un'operazione di elaborazione molto complessa sul piano generale. Di conseguenza la stessa difficoltà ha riguardato i deportati *siciliani*.

Nel corso dei tanti decenni trascorsi è stata condotta un'opera infaticabile, in particolare a cura dell'ANED – Associazione Nazionale ex Deportati Politici nei campi nazisti – e dalle associazioni ebraiche italiane. Un riferimento importante, anche se non completo, è la pubblicazione di carattere giuridico, gli " *Elenchi nominativi delle domande accolte per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste di cui alla legge 6 febbraio 1963, n. 404* ", suppl. ordinario alla "Gazzetta ufficiale" n. 130 del 22 maggio 1968.

Nel 1965 a cura di **Morelli Valeria** è stata pubblicata una ponderosa opera " *I deportati italiani nei campi di sterminio 1943-1945* " ( Milano, Scuole grafiche pav. artigianelli). Nella prima parte si trovano le notizie relative all'identificazione. Nella seconda parte sono inseriti i nominativi, gli elenchi alfabetici dei deceduti per ogni lager e sottocampo collegato, con il numero di matricola, il luogo e la data di nascita, il luogo e la data di morte. Diversi elenchi non sono completi. Mancano elenchi per alcuni campi ( in diversi lager gli archivi andarono distrutti e non venivano rilevati i decessi avvenute durante le marce forzate dopo lo sgombero dei campi).

**Italo Tibaldi**, ex deportato a Mauthausen ( deceduto nell'ottobre 2010), a seguito di un lungo impegno iniziato dopo il ritorno, ha realizzato un elenco nominativo di oltre 40.000 deportati italiani. Un' azione enorme e meticolosa di ricostruzione analitica al



servizio della memoria collettiva, per non dimenticare le atrocità naziste nei campi di sterminio.

Un testo di ricerca di grande rilievo è rappresentato da " *Uomini, donne e bambini nel Lager di Bolzano – Una tragedia italiana in 7.982 storie individuali*" ( 1° edizione 2004), di **Dario Venegoni**. La ricerca è stata aggiornata nel 2005 (Seconda edizione Fondazione Memoria della Deportazione/Mimesis, Milano); si può consultare:

[http://www.venegoni.it/venegoni\\_sec.pdf](http://www.venegoni.it/venegoni_sec.pdf)

E' obbligo riportare infine l' imponente opera di ricerca a firma di **Brunello Mantelli, Nicola Tranfaglia, Francesco Cassata, Giovanna D'Amico, Giovanni Villari**, pubblicata nel " *Libro dei Deportati*" ( Mursia, ed., 2009, 2544 pagine suddivise in tre tomi). Il libro riporta 23.826 nomi di deportati politici italiani tra il 1943-1945, con le date e i luoghi di nascita, di arresto, di detenzione, di liberazione o di morte.

Sulla deportazione degli *ebrei* italiani **Liliana Picciotto** ne suo " *Libro della Memoria*" ( 1° edizione 1991, 2° edizione 2002 con altri nomi ritrovati – Mursia ed. ) ricostruisce il tormento subito dagli ebrei italiani e i progetti e gli strumenti operati dai nazifascisti.

Sono riportati 8900 nominativi, con date di nascita, di deportazione, di morte, di liberazione.

I nominativi dei **siciliani morti nei lager** inseriti nel libro della Morelli, nel 1986 furono ripresi e assemblati in un apposito elenco a cura di Giuseppe Santoro, segretario dell'Anpi di Messina, ex deportato nel lager di Nordhausen. Il dossier divulgato contiene 302 nominativi. Nella prefazione Santoro afferma che " nel libro della Morelli mancano i dati riguardanti gli ultimi mesi di guerra, specie per i campi di Sachsenhausen, Stutthof, Majdanek, Gross, Rosen, Auschwitz e Ravensbruck ....i siciliani, quindi, volendo fare un calcolo approssimativo, non dovrebbero essere meno di 500".

Successivamente, nel 1996, in un elenco trasmesso da Nunzio Di Francesco, leggibile su: in [http://www.associazioni.milano.it/aned/tr\\_udine/1996/2/article/1996-2--A-10.htm](http://www.associazioni.milano.it/aned/tr_udine/1996/2/article/1996-2--A-10.htm)

sono inseriti **306** nominativi. Mancano, però, per errore di riporto 15 nominativi dell'elenco stilato da Santoro ( una parte inserita nell'elenco alfabetico alla lettera M). In aggiunta sono riportati 4 nominativi presenti nei documenti dell'Anpi di Ragusa e 15 nominativi di " nati fuori della Sicilia, al momento della cattura erano residenti in Sicilia".

In un convegno internazionale tenutosi a Catania il 7 febbraio 1996 in collaborazione tra l'ateneo catanese e l'università di Versailles, fu presentata una lista di **106** deportati siciliani ancora in vita.

I nominativi sono leggibili su:

[http://www.associazioni.milano.it/aned/tr\\_udine/1996/2/article/1996-2--A-09.htm](http://www.associazioni.milano.it/aned/tr_udine/1996/2/article/1996-2--A-09.htm)

Negli ultimi anni un contributo prezioso, di grande rilievo, è stato dato da Giovanna D'Amico, con la pubblicazione nel 2006 ( Sellerio ed.) del libro " *I siciliani deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti 1943-1945*". La prefazione è di Bruno Vasari, deportato a Mauthausen deceduto nel luglio 2007.

Giovanna D'Amico si è laureata presso l'Università di Catania, Facoltà di Scienze Politiche, nel 1997 proprio con una tesi sui deportati siciliani. Fa parte dell'equipe dell'Università di Torino diretta dal prof. Nicola Tranfaglia e dal prof. Brunello Mantelli.

Il libro deriva dalla tesi di laurea. Sono inserite importanti integrazioni e aggiornamenti. Le schede biografiche dei deportati siciliani, frutto della meticolosa e appassionata ricerca, sono passate da 549 a 855. 761 nominativi sono considerati " *sicuramente nati nell'isola*" - di questi 351 sono stati deportati politici, classificati *oppositori* dai nazifascisti - di altri 94 l'origine è dubbia.

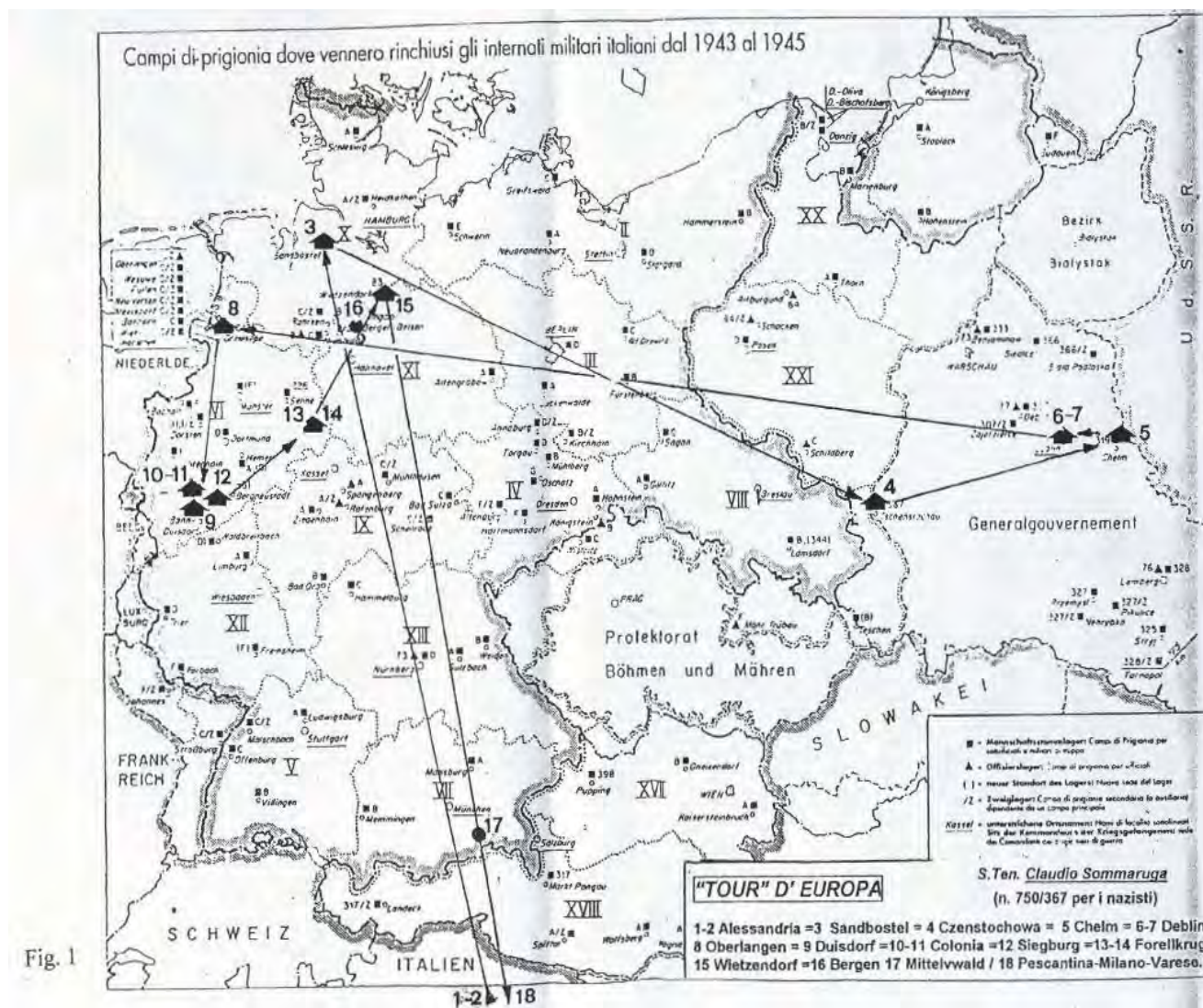
L'aspetto innovativo riguarda le "tabelle". I deportati siciliani sono ripartiti per \* distribuzione arrivi nel primo campo, \* distribuzione categorie nel primo campo, \* distribuzione per province siciliane di provenienza, \* lager decesso.

Sono riportati i nominativi di **372 siciliani mori nei Lager**.

### Lager di Birkemau



# I.M.I. – Internati Militari Italiani – prima parte



da: <http://www.cifr.it/Sommarugapag1.html>

Sono i militari italiani di ogni ordine e grado catturati dai tedeschi *dopo l'8 settembre*, e fino alla fine del 1943, a seguito dell'abbandono dell'esercito, senza ordini, da parte del re e dallo stato maggiore dandosi alla fuga. All'atto dell'armistizio l'esercito italiano schierava un totale di 1.006.780 uomini. Quasi la metà, per 4888.708 unità, allocate fuori dall'Italia.

Furono catturati in tutte le aree territoriali nazionali ed extranazionali: in territorio italiano, nei Balcani (Albania, Montenegro, Kosovo, parti della Dalmazia e Slovenia), in Grecia, nelle isole Jonie ed Egee - Cafalonia, Corfù, Dodecaneso -, in Corsica, nella Francia sud-orientale. Molti, dopo avere combattuto contro l'esercito germanico, con atti di eroica resistenza in tante località, in Italia - nella difesa di Roma e in diverse

città -, e all'estero - i combattimenti , e poi, la strage dei soldati italiani, a Cefalonia, sono l'esempio più fulgido -.

Nei Balcani 50.000 militari non si arresero. Continuarono a combattere i tedeschi, 20.000 i caduti. 33.000 con le formazioni partigiane locali e 17.000 nella " Regia Divisione Partigiana Garibaldi" e nella " Brigata Italia".

Furono prevalentemente internati in 284 Lager (*Stalag*) e dipendenze nazisti, di transito, smistamento e detenzione, in Germania, Austria, Polonia, Cecoslovacchia. Gli ufficiali erano tenuti in luoghi diversi, separati dai soldati.

I militari italiani catturati non furono considerati *prigionieri di guerra*, bensì *internati*.

Lo scopo spregevole era di sottrarli alle norme previste dalla Convenzione di Ginevra - assistenza e vigilanza -, ed impiegarli nel lavoro forzato. Gli italiani furono sottoposti ad inaudite violenze, con condizioni di vita indegne, sul vitto, alloggio e igienico-sanitarie.

*Schiavi*, di fatto!

Furono sottoposti a fortissime pressioni e intimidazioni per fare dichiarare la loro lealtà al nazifascismo, per fare sottoscrivere l'adesione alla RSI o l'inserimento nelle formazioni militari delle SS. Molti vennero "allettati" con la promessa del ritorno in Italia, e l'impiego nelle truppe della RSI. La grande maggioranza si rifiutò.

I militari italiani catturati furono **810.000**. Di questi 94.000 scelsero fin dall'inizio la strada della collaborazione con i tedeschi: 80.000 ausiliari, 14.000 combattenti.

Dei *restanti 716.000 IMI* ( aree di provenienza: 372.000 del Nord, 158.000 Centro, 186.000 sud e isole), durante l'internamento, 42.000 - nei primi otto mesi nei lager - decisero come combattenti ( 19.000 nelle SS, 23.000 con la RSI), e 60.000, via, via scelsero di svolgere il ruolo di ausiliari lavoratori ( nei Bti, circa un centinaio, con lavoratori militarizzati nelle industrie di guerra).

Gli schiavi italiani ( di Hitler) furono in tutto circa **1.000.000**. Ai 716.000 classificati IMI e KGF si aggiungono 44.000 deportati in KZ ( lager di sterminio), 170.000 lavoratori civili ( volontari e precettati) e 78.000 altoatesini emigrati che avevano scelto la nazionalità tedesca. Si aggiungono gli sfruttati dai tedeschi in Italia, nella Todt e nei battaglioni di disciplina, coscritti renitenti alla "leva Graziani", trasferiti in parte in Germania come ausiliari della RSI).

Dei 170.000 lavoratori civili italiani, detti "liberi", tra gli 80/120.000 erano presenti ancora in Germania dopo l'8 settembre ( precedentemente emigrati dal 1940 per un totale di 246.000); 74.000 si aggiunsero a partire dal 1944, come operai volontari o rastrellati in Italia. Tra questi c'erano anche donne. I militari lavoratori "ausiliari" ( volontari e obbligati) erano utilizzati nelle forze armate tedesche ( Wehrmacht, Luftwaffe, Flack). I combattenti erano inquadrati come "legionari RSI" nelle divisioni allogene delle SS ( italiana, sud tirolese e miste di varie nazionalità).

Gli accordi Mussolini-Hitler del 20 luglio 1944 prevedero la cosiddetta "civilizzazione", cioè la smilitarizzazione abusiva dei militari italiani, che invece si consideravano prigionieri di guerra. Gli IMI diventarono, d'autorità, " lavoratori liberi" volontari, di fatto obbligati.

**Claudio Sommaruga**, classe 1920, S Tenente, **ex IMI** ed ex "deportato politico civile", ricercatore storico delle associazione di reduci e testimone degli IMI, nella documentazione di ricerca prodotta sull' "**altra resistenza**" stila un'articolata "fotografia" relativa ai morti tra i militari italiani internati nei Lager.

Ne ha "numerati" **41.953**, nei lager in Germania, Austria e Italia, così suddivisi: \* malattia, debolezza, 23.909; \* uccisioni individuali, 577; \* eccidi di massa, 2.049; \* IMI negli Stalag/Oflag, 1250; \* IMI in KZ ( Buchenwals/Dora, Majdanek), 661; \* Deportati militari ( da Italia e Rodi) a Mauthausen e Dachau, 1.727; \* Bombardamenti, incidenti, 2.577; \* per postumi in Italia ( 1945/47), 2.200; \* cause belliche, 2.389; \* ex IMI lavoratori liberi, per bombardamenti, malattia, guerra. 4.000; \* dispersi fronte orientale, 200; \* in 2° prigionia in Russia, 1.150; in 2° prigionia in Jugoslavia, 1000?.

Altri **7.600** morti si riferiscono ai Lager nei Territori occupati, così suddivisi: \* Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, 1600; \* Cecoslovacchia, 617; \* Polonia, 2.150; \* Grecia, Balcani, 3.250.

Si aggiungono **7.500** morti nei trasporti navali: \* naufragati o buttati a mare, 6.700; \* decimati da armi da fuoco, 300; \* mitragliati da stukas tedeschi, 500. Si riferiscono all' odissea patita dai militari italiani fatti prigionieri dai tedeschi in Grecia e nei Balcani, trasportati con navi. A questo riguardo *Claudio Sommaruga* così riporta nel suo archivio documentale: imbarcati 63.000, naufragati 22.000, superstiti 7500, affogati 13.500 ( di cui IMI 7000 e 6000 prigionieri non ancora registrati come IMI o KGF - autunno 1943).

La tragica "contabilità" alfine assomma a **57053** soldati.

Nel quadro relativo al luglio 1944 sulla composizione degli IMI ( optanti, prima richiamati, esclusi - per: 42.000 combattenti, 34.000 ausiliari -), così *Sommaruga* dettaglia: \* generali 209, \* uff superiori e anziani 3.000, \* ufficiali inferiori 23.000, \* sottoufficiali 16.000, \* graduati e soldati 594.000, \* cappellani 230, \*sanitari ( medici e infermieri) 773, \* civili militarizzati 863, \* civili in lager civili 2667, per un totale di **640.229**.

Le aree di guerra di provenienza e i catturati relativi erano le seguenti ( al luglio 1944): \* Italia ( e Francia), 196.000; \* Francia, 32.000; \* Balcani/Grecia, 411.000; \* Germania e terr. Or. 1000; pe run totale di **640.000** militari.

Sono stati definiti i "*partigiani con le stellette*".

- Per elaborare il testo su IMI si è consultato il sito dell'ANRP:

<http://www.anrp.it/homepage.htm>



**Non esiste a data odierna un numero complessivo che riguarda gli Internati Militari siciliani.**

Nell'anno 2000 da parte del Governo tedesco è stata istituita la Fondazione " *Memoria, Responsabilità e Futuro*". Lo scopo era di indennizzare coloro ( ancora in vita al 15 febbraio 1999) che furono costretti dai nazisti al lavoro forzato, in condizioni di schiavitù ( IMI).

All' OIM di Roma in data 25 settembre 2001 furono presentate **88.226** richieste complessive ( quasi 5000 residenti all'estero). Nell'agosto 2001 il governo tedesco respinse la stragrande maggioranza delle richieste.

Dal quadro divisionale regionale emerge che le richieste presentate dalla **Sicilia** sono state **3510** .

Un aspetto emerge con chiarezza. Il totale nazionale delle domande presentate è stato solo il 14% del numero degli IMI internati in Germania. Erano trascorsi 57 anni dall'inizio dei tragici eventi.

Pertanto, anche il dato siciliano risente abbondantemente..... del tempo passato.

Le immane tragedie vissute dagli IMI siciliani sono cadute nell'oblio, ben lontane, quindi, dalla memoria comune. Dall'obbligo civile e democratico del ricordo.

Nel 2009, a seguito della faticosa iniziativa assunta dalla **ANRP** - *Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'internamento, dalla Guerra di liberazione e loro familiari* - è stato realizzato un contributo di conoscenza fondamentale sugli IMI siciliani. Il progetto, messo in opera tra il 2008 e il 2009, ha portato alla raccolta di 50 *interviste* fatte a deportati e internati siciliani.

La ricerca è stata pubblicata nel libro ( presentato il 23 settembre 2009):" *Deportati e internati Racconti biografici di siciliani nei campi nazisti*". A cura di **Barbara Bechelloni**, pubblicato da *Mediascape*, Edizioni ANRP - Il testo contiene 2 cd audio con le interviste.

Le testimonianze raccolte sono ascoltabili nel sito:

<http://www.imiedeportati.eu/audiodoc.php>

Alla realizzazione del progetto, oltre alla ANRP, hanno collaborato alcuni istituti tedeschi: l' NS.DOK, un centro d'informazione e documentazione di Colonia, il Fritz Bauer Institut, di Francoforte, il NGO Berliner Geschichtswerkstatt di Berlino, e *Audiodoc* ( Roma), la prima associazione di audio documentaristi italiana.

Da un elenco di 485 nominativi di *internati* ( IMI) e *deportati* nei Lager di sterminio, viventi al febbraio del 2000, fornite dall'ANRP e desunti dal libro di Giovanna D'Amico " *I siciliani deportati nei campi di concentramento e sterminio nazisti*" ( già richiamato), - di questi 107 sono risultate deceduti e 99 non disponibili a concedere interviste-, sono state utilizzate **50** interviste.

Alla realizzazione dell'opera, alla Bechelloni, hanno collaborato: Anna Maria Isastia-docente Università di Roma -, Andrea Giuseppini e Roman Herzog -documentaristi-, Vincenzo Porcasi - siciliano, docente Università di Trieste -, Paola Fabbro - avvocato -